

Dalai Lama maestro religioso

Il Dalai Lama gode in Occidente di grande popolarità. Il Dalai Lama è un uomo senza difetti?

(Georg Schmid) Il Dalai Lama rappresenta, agli occhi degli occidentali, l'immagine di una religione buddista assolutamente pacifica, mai violenta, eternamente sorridente; incarna la speranza nella liberazione del Tibet, l'incontro tra la scienza moderna e la spiritualità orientale, la volontà di rispettosa convivenza tra le grandi religioni. Nel Dalai Lama il mondo occidentale vede un grande operatore di pace.

Gli oscuri episodi di violenza che hanno accompagnato la storia del cristianesimo e gli altrettanto conosciuti aspetti violenti dell'islam radicale rafforzano il rispetto per la figura del Dalai Lama. Quando si presenta in pubblico, egli appare inoltre rilassato e affabile. Evidentemente mette in pratica, nella sua vita, ciò che va insegnando. È la personificazione della benevolenza buddista. Il rispetto tributato negli ultimi tempi al Dalai Lama è dunque più che comprensibile.

Il lato autoritario

Il Dalai Lama personificazione della tolleranza, Budda sorridente, operatore di pace nonviolento è però solo una faccia del personaggio. L'altra, più difficile faccia del maestro e capo orientale non può e non deve essere ignorata.

Il Dalai Lama non è soltanto un operatore di pace, ma è anche un diplomatico che non muove alcuna critica ai governi dei paesi dai quali vuole essere appoggiato. Il Dalai Lama non ha voluto condannare gli sforzi compiuti dall'India per dotarsi dell'arma atomica e si è schierato con l'India nella questione del Kashmir. È intervenuto con molto ritardo ed esprimendosi con cautela allo scoppio della seconda guerra contro l'Iraq. E nella controversia intorno all'antica tradizione buddista dello Shugden, che egli ha proibito, è intervenuto, pretendendo obbedienza, contro la volontà di molti tibetani e amici del Tibet.

L'uso della violenza

Il buddismo rappresentato dal Dalai Lama non è la religione esclusivamente nonviolenta che oggi molti vedono incarnata in lui. Non c'è soltanto una lunga storia di violenza nel cristianesimo e nell'islam o anche nella storia del buddismo si incontrano episodi di violenza. Un triste capitolo di questa storia è stato scritto da alcuni predecessori dell'attuale Dalai Lama, i quali, nel XVII secolo, con l'aiuto di potenze straniere, hanno sconfitto la corrente dominante del Karma Kagyüs sostituendola con la scuola dei cosiddetti ōberretti gialli.

Non è senza imbarazzo che i cristiani, la cui storia è caratterizzata da innumerevoli episodi di violenza, ricordano ai buddisti le violenze da loro compiute. D'altra parte è inevitabile che i cristiani sollevino questo aspetto fintantoché il buddismo non accetterà di affrontare criticamente e apertamente il suo passato.

Per i buddisti come per i cristiani vale la seguente constatazione: le religioni sono umane. In ogni religione e in ogni comunità umana è nascosto un potenziale di violenza che può esplodere da un momento all'altro.

Buddismo tibetano

Per quanto riguarda il legame tra la filosofia orientale e le moderne scienze naturali, occorre notare che la dottrina che sta alla base del buddismo tibetano offre interessanti spunti di discussione con la fisica moderna. Ma la sintonia tra il Dalai Lama e il moderno pensiero scientifico non va sopravvalutata: egli consulta l'oracolo e si lascia guidare da esso nei suoi atti amministrativi e nelle sue decisioni più importanti.

Il buddismo tibetano affonda le sue radici in antichissime tradizioni sciamaniche, prebuddistiche. Nel contesto della storia del buddismo la corrente tibetana è una forma tardiva che si distingue nettamente dal buddismo più antico ed autentico. Ciò non significa che il buddismo tibetano sia spiritualmente inconsistente: esso è una geniale combinazione di essoterismo indiano, prassi sciamanica e ricerca dell'illuminazione.

Ideali e figure

È possibile che l'ammirazione per il Dalai Lama derivi dal fatto che nel nostro mondo cristiano conosciamo poche figure degne di essere ammirate? Sì, anche perché il cristianesimo non offre in primo luogo figure ideali da adorare. Guide spirituali e di altro genere non hanno posto accanto al maestro Cristo. La fede cristiana pone l'essere umano imperfetto tra altri esseri umani imperfetti, e invita ad essere vicini a Cristo nel servizio reso agli esseri umani, nella loro contraddittoria realtà (da "Leben und Glauben", trad. it. Paolo Tognina)